

DOPO LE SENTENZE DELLA CONSULTA

Contratti pubblici, no ai ricorsi Fp-Cisl punta sulla trattativa

UDINE

«Altre azioni legali per i contratti pubblici? Richiedono tempi lunghi e i risultati sono incerti». Per questo la Fp Cisl punta con decisione sul riaprire la trattativa con il governo e sceglie la strada della mobilitazione per avere «risposte certe sulle risorse necessarie a rinnovare il contratto». Così il sindacato cislino della Funzione pubblica che prende atto della sentenza della Corte costituzionale «che ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici segnando, in questo modo, un punto decisivo in favore dei nostri diritti e ha sollevato le giuste attese nostre e dei colleghi. Attese e diritti che, a partire da quello al rinnovo del contratto nazionale, vanno fatti valere al tavolo negoziale. Nuovi ricorsi legali, come quelli presentati da alcune organizzazioni e rivolti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, rischiano infatti di sviare l'attenzione dalla vera priorità: aprire subito il confronto sui rinnovi con il Governo». Secondo Fp Cisl la sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del blocco, ma solo a far data dalla pubblicazione del pronunciamento (luglio 2015): non obbliga a versare gli arretrati e ad imporre alla parte pubblica di tornare al tavolo delle trattative con i sindacati. La sentenza del tribunale di Reggio Emilia (febbraio 2016) ha dichiarato l'illegittimità dei mancati rinnovi dopo la sentenza della Consulta, ma ha escluso qualsiasi effetto risarcitorio. «Il ricorso alla Corte europea - sostiene il sindacato - può essere accolto solo una volta esaurite le vie di ricorso interne definitive. Oggi le azioni legali in Italia sono ferme al primo grado di giudizio, quindi la Corte potrebbe sollevare l'eccezione. Un eventuale pronunciamento favorevole imporrebbe poi al legislatore italiano di intervenire con le norme, e trascorrerà altro tempo». Da qui le priorità indicate dalla Fp Cisl.

